

SOCIETÀ *Presentato alla Camera un volume che raccoglie molteplici contributi*

L'urgenza di attuare politiche per sostenere la famiglia

ROMA, maggio.

La presentazione del volume «Sulle condizioni sociali della famiglia in Italia», avvenuta presso la Sala del Mappamondo della Camera dei Deputati, rappresenta un appuntamento di estrema importanza per fornire un quadro completo e approfondito della tematica centrale di una società: la famiglia. Il volume, di quasi 1.500 pagine, è un'indagine che presenta una fotografia complessa dell'Italia stessa, in tutte le sue contraddizioni, in tutte le sue potenzialità, in tutti i suoi problemi. Infatti, considerando la famiglia, si coglie il nucleo vivente e dinamico della società, verso la quale è necessario realizzare fondamentali politiche di sviluppo e sostegno.

A presiedere i lavori della presentazione l'on. Mimmo Lucà, presidente della commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, alla presenza del Presidente della Camera, Bertinotti, del ministro delle Politiche per la famiglia, Rosy Bindi, della senatrice Anna Serafini, presidente della commissione parlamentare per l'Infanzia, di altri onorevoli e senatori di entrambi gli schieramenti politici.

Lucà ha definito il lavoro «molto serio, che ha visto un dibattito impegnativo, protratto per venti sedute, nel quale ci si è mossi nella dimensione dell'ascolto». La famiglia è necessaria al fine del buon funzionamento della società e quindi è nella dimensione dell'ascolto che bisogna dirigere i propri sforzi. Non è un caso che nelle varie sedute si siano succeduti tutti i più rappresentativi esponenti della società italiana, dove ognuno di essi ha lasciato una documentazione valida. Vale la pena elencarli, per mostrare quale sia stato il lavoro realizzato: la Commissione episcopale per la famiglia e la vita, Istat, Censis, le organizzazioni sindacali, Confindustria, l'Osservatorio nazionale sulla famiglia, le associazioni dei consumatori, docenti universitari e l'associazionismo in generale, nonché le istituzioni locali come le regioni. Ogni membro ascoltato ha portato la sua visione dello stato della famiglia in Italia, usando come filtro il suo punto di vista di attività, quali sono a suo parere le questioni fondamentali,

quali i rimedi e le proposte.

Pertanto il lavoro finale è la più classica accezione di sintesi, dove confluiscono le varie fotografie proposte, al fine di presentare ai legiferanti una composizione d'insieme netta, lucida e completa. Essa indica la famiglia come un insieme di esigenze, di potenzialità e di problemi che devono essere affrontati se non vogliamo che la stessa società, che è la composizione ed effetto della famiglia, si ammali gravemente.

Per tali aspetti Lucà si è impegnato a sintetizzarli nella sua relazione. Tutti sappiamo che nella famiglia si fondono aspetti legati alla trasmissione delle tradizioni e della cultura, si concretizza il primo contatto dei figli con la società, con le sue regole e i suoi diritti. Per realizzare questo, visto che si deve investire in cultura e in educazione oltre alle necessarie spese per la casa e per il sostentamento materiale, la famiglia deve avere entrate sufficienti per poter compensare le uscite.

In una visione molto pratica, la famiglia è un'azienda e come tale deve produrre ricchezza: in cultura, in beni materiali. Infatti, solo se produrrà ricchezza la società potrà beneficiarne. Ma, proprio dall'indagine, emerge che la famiglia italiana soffre, da diverso tempo, di molte difficoltà. Tra quelle presentate dalla relazione è bene citarne tre, le quali intervengono in modo strutturale

sulla famiglia. La complessa conciliazione tra vita lavorativa e vita affettiva e familiare delle donne, connessa alla loro difficoltà di accedere al mercato del lavoro, determinano un primo squilibrio preoccupante. Le esperienze europee dimostrano che il lavoro femminile è un notevole incentivo della natalità, dato che garantisce una maggiore sicurezza economica al nucleo familiare. Il fatto che in Italia ancora non ci sia una volontà da parte delle aziende di consentire alle donne di far conciliare gli aspetti familiari con quelli lavorativi le induce a preferire, contro voglia, la carriera ai figli, con grave danno per la famiglia.

E si deve ricordare ancora il problema dell'abbandono del lavoro, o il passaggio ad attività meno redditizia, delle donne che partoriscono il primo figlio.

Ma ammesso che la donna riesca a far conciliare i due aspetti prima citati, l'insufficiente sviluppo in Italia di idonei servizi per l'infanzia, iniziando dalla rete degli asili nido, purtroppo le pongono un problema notevole di gestione dei figli.

Un terzo aspetto è legato al problema della casa, agli affitti troppo elevati, al costo eccessivo legato al suo acquisto, decisamente non sostenibile con l'abbondanza di lavoro precario. E connettendo i tre aspetti con il fatto che un figlio, al di sotto dei 6 anni, accresce i costi della famiglia del 19,4%, ci si rende conto quanto una politica mirata alla famiglia sia necessaria. A questi problemi, si aggiunge un cambiamento nella composi-

zione del nucleo familiare. Le coppie con figli sono diminuite, dal 1998 al 2003, di un milione; viceversa, sono aumentate della stessa quantità quelle senza figli. Inoltre, altri modelli familiari continuano a crescere e a consolidarsi. Famiglie «ricostruite», nelle quali uno o entrambi i coniugi provengono da matrimoni precedenti; coppie non coniugate e «single», famiglie monoparentali derivanti dall'aumento dell'instabilità. Queste ultime tre ammontano a 5.200.000, secondo una stima del 2005.

A completamento del panorama, la famiglia italiana è soggetta a fenomeni di contrazione e di invecchiamento, provocanti squilibri tra generazioni. Un panorama in trasformazione, dove «è necessaria una nuova e più efficace iniziativa del Parlamento per le politiche sulla famiglia, un cambio di passo in questa e nelle prossime legislature», ha concluso l'on. Lucà. E infatti deludono certe polemiche tra maggioranza e opposizione nate all'interno dell'indagine, nelle quali non si è notata alcuna proposta costruttiva in merito alle problematiche affrontate con la famiglia.

«Mi rammarico del fatto che questo lavoro, così importante, non abbia goduto del voto di tutta la commissione» ha commentato il ministro Bindi aggiungendo che «bisogna fare di tutto per superare un atteggiamento ideologico e di propaganda» che nuoce gravemente alla famiglia.

RICCARDO MAZZONI